



N°102 – Giugno 2018

Lettera Fraterna
Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere
spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it



"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

AMARE L'ERRANTE PUR COMBATTENDO L'ERRORE

San Paolo scrive ai primi cristiani: *"Il vostro parlare in ciascuna occasione sia animato da bontà e condito di sapienza per saper rispondere in modo adeguato in ogni singola situazione ad ognuno singolarmente"* (Col 4,6).

E il vescovo S. Agostino scrive ai suoi fedeli: *«Fratelli,... se amate Dio, trascinate all'amor di Dio tutti quelli a cui siete legati... Trascinate quanti potete: esortando, sopportando, supplicando, disputando, rendendo ragione; con mitezza, con dolcezza; di modo che, se glorificano il Signore, lo facciamo nell'unità».*

L'operatore pastorale – sacerdote, catechista, religioso/a – e anche il semplice fedele, è talora chiamato a rispondere a interrogativi suscitati dall'espandersi delle cosiddette sette religiose, che preferiamo chiamare movimenti religiosi alternativi:

- disprezzarle e ignorarle, o temerle e combatterle?
- aprire loro la porta, o sbatterla in faccia?
- si può fare qualcosa per prevenirle?
- come comportarci quando viene coinvolto un nostro familiare? ecc.

È importante non essere superficiali e sprovveduti. **Su molte di queste nuove religioni ci sono ormai pregevoli studi dottrinali o socio-religiosi. Ma ancora scarseggiano le indicazioni pratiche.** Vogliamo anzitutto sottolineare lo spirito che deve animare ogni attività pastorale: e cioè l'amore di Dio e del prossimo, come indicato dalle parole, sopra riportate, di Agostino.

Il discorso di questo Padre della Chiesa (354-430) non era certo astratto: nato da madre cattolica, aveva poi militato a lungo nella setta dei manichei; rientrato nella Chiesa, e divenuto vescovo, dovette affrontare **sette anche molto turbolente, che giungevano alla violenza fisica.** Le sue parole delineano l'atteggiamento – ugualmente lontano dall'irenismo ingenuo come dal disprezzo polemico – del buon pastore d'anime che unicamente mira ad attirare a Dio tali sviati fratelli con la



dolce violenza dell'amore. Un programma impegnativo, che a distanza di 1600 anni non ha perso nulla della sua attualità. Siamo ben consapevoli della delicatezza e complessità dei problemi e della difficoltà di valutare le situazioni concrete, sempre nuove e in qualche modo uniche. D'altronde, si tratta di un compito a cui il pastore non può sottrarsi.

La scena, non infrequente, di una mamma che va dal pastore d'anime, preoccupata perché una figlia o un figlio è finito in una «setta», richiama da vicino la figura della madre di Agostino, santa Monica, che, addolorata del travimento del figlio, andava a sfogarsi dal vescovo di Milano sant'Ambrogio. Anche quando i familiari non vivono in maniera drammatica una simile defezione, ci chiediamo: **può la «santa madre Chiesa» rimanere indifferente?** E nel caso che intenda «fare qualcosa», **com'è possibile trovare il giusto equilibrio tra la denuncia dell'errore e il rispetto della coscienza, che è comunque inviolabile?**

Ci illumina Giovanni XXIII nell'enciclica 'Pacem in terris' (1963), N° 83: *«Non si dovrà mai confondere l'errore con l'errante, anche quando si tratta di errore o di conoscenza inadeguata della verità in campo morale religioso. L'errante è sempre ed anzitutto un essere umano e conserva, in ogni caso, la sua dignità di persona; e va sempre considerato e trattato come si conviene a tanta dignità. Inoltre in ogni essere umano non si spegne mai l'esigenza, congenita alla sua natura, di spezzare gli schemi dell'errore per aprirsi alla conoscenza della verità. E l'azione di Dio in lui non viene mai meno. Per cui chi in un particolare momento della sua vita non ha chiarezza di fede, o aderisce ad opinioni erronee, può essere domani illuminato e credere alla verità. Gli incontri e le intese, nei vari settori dell'ordine temporale, fra credenti e quanti non credono, o credono in modo non adeguato, perché aderiscono ad errori, possono essere occasione per scoprire la verità e per renderle omaggio».* Affermazioni contestate da tradizionalisti, ma seguite da tutti i suoi successori.

[Aggiunta di don Fabio Arlati - afferma Papa Benedetto XVI: *“... anche la Chiesa deve usare il bastone del pastore, il bastone con il quale protegge la fede contro i falsificatori, contro gli orientamenti che sono in realtà, disorientamenti. Proprio l'uso del bastone può essere un servizio di amore ... non si tratta di amore, quando ... si lascia proliferare l'eresia, il travisamento e il disfacimento della fede, come se noi autonomamente inventassimo la fede. Come se non fosse più dono di Dio, la perla preziosa che non ci lasciamo strappare via. Al tempo stesso, però, il bastone deve sempre di nuovo diventare il vincastro del pastore – vincastro che aiuti gli uomini a poter camminare su sentieri difficili e a seguire il Signore”* (Omelia S. Messa conclusiva dell'anno sacerdotale, 11 giugno 2010). E ricordiamo sempre, come diceva il Card Carlo Caffarra: *“L'alternativa ad una Chiesa senza dottrina non è una Chiesa pastorale, ma una Chiesa dell'arbitrio e schiava dello spirito del tempo”* (Card. Carlo Caffarra, 24 febbraio 2016). Amen!].

Giugno 2018

Battista Cadei